

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

DON BOSCO NOSTRO MODELLO

Il Signore ci ha donato Don Bosco come padre e maestro. Lo studiamo e lo imitiamo, ammirando in lui uno splendido accordo di natura e di grazia. Profondamente uomo, ricco delle virtù della sua gente, egli era aperto alle realtà terrestri; profondamente uomo di Dio, ricolmo dei doni dello Spirito Santo, viveva «come se vedesse l'invisibile».

Questi due aspetti si sono fusi in un progetto di vita fortemente unitario: il servizio dei giovani. Lo realizzò con fermezza e costanza, fra ostacoli e fatiche, con la sensibilità di un cuore generoso. «Non diede passo, non pronunciò parola, non mise mano ad impresa che non avesse di mira la salvezza della gioventù... Realmente non ebbe a cuore altro che le anime».

Costituzioni SDB – Art. 21

GRAZIE, DON BOSCO!

Grazie Don Bosco,

è certamente bello poter ringraziare una persona, un amico, un conoscente.

Quando si ringrazia è perché si è ricevuto qualcosa di bello, di importante.

Sento il grande dovere di ringraziare l'amico della mia vita spirituale: Don Bosco, e di esternare questa mia gioia perché ho ricevuto molto.

Dall'età della fanciullezza ne fui attratto per i Suoi prodigi giovanili; in Lui vedevo un maestro di vita ed è stato veramente così. Se oggi la mia fede è così radicata, è dovuta certamente all'amico Don Bosco.

Una pianta viene piantata e poi il contadino la cura, la segue con amore affinché cresca e porti molti frutti.

Ebbene, io sono certo di essere cresciuto nell'amore e questo amore cerco di diffonderlo agli altri.

Ogni giorno cerco di poter essere d'aiuto a qualcuno, anche forse per cose molto semplici. Diventa in me una costante di vita il voler donare qualcosa di mio ai fratelli.

Pensate quanto è bello e gioioso per un papà vedere i propri figli, in questo mondo di sventura, di corruzione, di povertà e miserie spirituali, essere esempi di umanità nelle scelte principali della vita. Sicuramente è una gioia immensa.

Ve lo assicuro, quale papà di due bambine, oggi sono contentissimo perché le vedo proiettate nel bene; noto cioè che hanno capito cosa vuol dire donare.

È per me motivo di felicità se penso al giudizio espresso dall'insegnante sulle pagelle di Alessia (1ª Elementare): «...Sa condividere con gli altri i piccoli momenti di gioia e di dolore, è sempre pronta ad aiutare i compagni...».

Per i genitori è grande commozione!

Ogni giorno ringrazio Don Bosco perché la mia felicità, la mia famiglia, il lavoro, gli amici, le gioie e i dolori sono tutte componenti che mi mantengono sempre vivo, che mi spronano ogni momento della giornata e donare agli altri quanto ricevo abbondantemente dal Padre Nostro che è nei cieli.

Angelo Montalbetti

(Da NUOVA PROPOSTA - Lombardia)

Cooperatori Salesiani nel territorio L'ICONA DEL BUON SAMARITANO

«... un Samaritano, che era in viaggio, passando... accanto (all'uomo lasciato mezzo morto dai briganti) lo vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite versandovi olio e vino; poi caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore dicendo: Abbi cura di lui...».

Questa parabola, narrata da Gesù e riportata da Luca nel suo Vangelo (Lc 10,30-37), rappresenta l'ICONA evangelica più significativa dei COOPERATORI SALESIANI NEL TERRITORIO. Presenta «l'itinerario della carità» che deve essere percorso con criteri evangelici e con sapiente fedeltà.

Il Samaritano della parabola è un... laico, perciò icona realistica del Cooperatore Salesiano.

era in viaggio nel suo territorio. Non se ne stava chiuso in casa, nel Centro locale, in Parrocchia;

passandogli accanto: viveva a contatto con gli altri uomini e con i loro problemi. Non si disinteressava o rimaneva indifferente alle urgenze dei più bisognosi;

lo vide: fece attenzione, ebbe occhio, non fece il distratto, si lasciò colpire dalla situazione di grave difficoltà di quel malcapitato;

ne ebbe compassione; non solo ebbe occhio, ebbe anche cuore. Si immerse nel dolore, partecipò vivamente al dolore del fratello; non passò oltre dopo qualche vuota parola di commiserazione o promessa di aiuto;

gli si fece vicino: si fece prossimo, si lasciò attirare — non respingere — dalle miserie umane. Si accostò con amore, pronto a lasciarsi interpellare e coinvolgere;

fasciò le ferite: prestò il suo aiuto immediato, senza prima organizzare Convegni o Tavole Rotonde, ma mettendosi «in maniche di camicia». Diede una risposta di amore alla necessità urgente. Non fece un consulto; fece quello che era nelle sue possibilità, con i poveri mezzi che aveva: olio, vino e tanto amore;

lo caricò sopra il suo giumento: si rese conto che dopo l'aiuto immediato era necessario «progettare» qualche intervento ulteriore, senza lasciare agli altri la preoccupazione o il compito di organizzare gli aiuti;

lo portò a una locanda: il progetto di intervento comincia a prendere corpo: trova una soluzione adeguata, usando le strutture presenti nel territorio;

si prese cura di lui: non lo abbandonò, non disse: «Ora ci pensino gli altri». Fece capire a tutti che si preoccupava di lui, che era uno sconosciuto, come di una persona cara;

diede due denari: alla fine compaiono anche i soldi; ma solo alla fine, all'ultima tappa dell'itinerario della carità. I soldi sono l'ultima cosa da utilizzare da chi vuole veramente aiutare il fratello in necessità. Dare subito i soldi, l'elemosina — come facciamo noi — non serve: non sarebbero serviti a nulla a quell'uomo mezzo morto. Noi spesso pensiamo di tranquillizzare la nostra coscienza mettendo mano al portamoneta. La mano prima che al portamoneta deve attingere alla coscienza e al cuore. L'offerta in denaro spesso può essere un alibi o un tranquillante: lo è certamente se si limita solo al gesto dell'elemosina e non significa coinvolgimento personale.

Il Samaritano si impegna nel territorio, aiuta chi è nel bisogno non perché viene inviato dalla USL, ma perché è un volontario.

Dio si fa uomo, si inserisce nel territorio degli uomini per insegnarci e incoraggiarci a essere per tutti buoni samaritani, volontari della carità «in maniche di camicia», come voleva Don Bosco.

Don Pasquale Massaro
Delegato Nazionale

Comunità cristiana «soggetto di carità»



Lunedì 16 novembre 1991 il S. Padre Giovanni Paolo II, ricevendo i partecipanti al Convegno della Caritas Italiana, ha sottolineato la necessità di «educare l'intera comunità cristiana a diventare 'soggetto di carità'». Riportiamo le parole più significative dell'intervento del S. Padre, utile riflessione per il tema formativo «Cooperatori Salesiani nel territorio».

«Questa occasione deve stimolarvi sempre più nella convinzione circa la «centralità» della carità nel quadro del messaggio e della pratica cristiani.

Si tratta di educare non solo i singoli fedeli, ma anche l'intera comunità cristiana a diventare nel suo insieme «soggetto di carità», assumendo in prima persona il compito di testimoniare l'amore di Dio per gli uomini, con un tratto di speciale preferenza per i poveri. Come hanno indicato i Vescovi italiani, occorre «far maturare delle comunità parrocchiali che abbiano la consapevolezza di essere, in ciascuno dei loro membri e nella loro concorde unione, soggetto di una catechesi permanente e integrale (...), di una celebrazione liturgica viva e partecipata, di una testi-

monianza di servizio attenta e operosa» (*Evangelizzazione e testimonianza della carità*, n. 28).

Una speciale attenzione sarà da riservare ai giovani, nativamente aperti e disponibili ad ogni forma di generoso impegno per gli altri, ricordando loro, peraltro, con evangelica chiarezza che se la loro dedizione non è animata dall'autentica carità cioè dalla partecipazione all'amore stesso di Dio, che la grazia alimenta nel cuore dei credenti, anche il gesto più arduo e faticoso «nulla giova» (cfr. *1 Cor* 13, 3). In questa linea meritano speciale apprezzamento la proposta di un anno di volontariato sociale rivolta alle ragazze e il servizio civile prestato nel settore caritativo-assistenziale dai giovani obiettori di coscienza.

Il fenomeno del volontariato ha conosciuto in questi anni un rigoglioso sviluppo, al punto che recentemente s'è avvertita l'opportunità di disciplinarne e favorirne anche con una legge civile l'organizzazione e l'attività. Sappiamo che molti tra i gruppi e gli organismi di volontariato trovano nella comunità cristiana la loro radice e la fonte di ispirazione e di sostegno. Sarà bene perciò alimentare con puntuale impegno formativo questa risposta delle forze più vive della società ai mali che la travagliano: proprio perché si caratterizza per uno stite di spontaneità, di gratuità, di solidarietà, il volontariato va continuamente animato con i valori cristiani, che ne sostengono la tensione ideale e la fedeltà operosa.

La carità cristiana tende, per natura sua, a farsi condivisione e soccorso anche attraverso le opere e le istituzioni, di cui è ricca la

tradizione cristiana, rispondendo così ai nuovi bisogni emergenti in una società che nasconde, nelle pieghe di un apparente benessere, emarginazioni, solitudini e sofferenze. La Chiesa deve apprezzare e sostenere queste opere, stimolandone il continuo aggiornamento e nutrendone l'autentica ispirazione evangelica, e deve favorirne l'azione coordinata sul territorio, perché la molteplicità dei doni e dei servizi giovi all'efficacia dell'intervento e renda meglio percepibile e più esemplare il segno di credibilità che esse rappresentano in mezzo alla società. È perciò da incoraggiare l'azione di conoscenza, di scambio, di programmazione comune tra istituzioni, perché diventino un utile strumento di osseverazione dei problemi e dei bisogni emergenti e, all'occorrenza, una voce autorevole che richiami l'attenzione delle strutture pubbliche e concorra a orientarne gli indirizzi in uno stile di vera collaborazione.

Vi incoraggio a perseverare in questo impegno. Poiché il vostro apporto specifico non è disgiunto da quello educativo, vi esorto a far diventare sia le contingenze straordinarie sia la quotidiana azione promozionale in favore dei poveri punti qualificanti di una visione dell'uomo e della vita, che assuma la solidarietà come criterio originale e decisivo alla luce del messaggio evangelico. Abbiamo bisogno soprattutto di famiglie che, vivendo generosamente secondo le istanze evangeliche, si facciano sempre più concretamente accoglienti, aprendo la mente e il cuore e, quindi, anche la propria casa, all'impegno della condivisione con chi soffre».

Il diritto alla vita fondamento di democrazia e di pace

La pace e la vera democrazia sono impossibili senza il rispetto della dignità e dei diritti di ciascuno; il primo, fondamentale diritto è la vita, sin dal suo concepimento: rivolgendosi «al cuore di ogni persona» i Vescovi italiani, nel messaggio per la XIV Giornata per la Vita che si terrà come ogni anno la prima domenica di febbraio, invitano alla preghiera e all'impegno concreto. Ai gravissimi delitti contro la vita umana, come l'aborto e l'eutanasia, si aggiungono gli omicidi, gli abusi sull'infanzia, i ricatti, i rapimenti, la droga, le violenze di ogni tipo perpetrate ai danni dei più deboli. La risposta, ferma e corale, non può venire che dalla riaffermazione della cultura della vita sulle pseudoculture della morte. La CEI, in vista della prossima Giornata, rivolge un fermo appello alla comunità cristiana affinché in ciascuna diocesi, parrocchia, e comunità si dia testimonianza di accoglienza, di solidarietà, di condivisione. L'Associazione dei Cooperatori Salesiani, inserita nel territorio, accoglie con convinta adesione il Messaggio dei Vescovi e si impegna ad annunciare il Vangelo della carità, che è il Vangelo della vita.

1. La vita umana è un bene da difendere e da promuovere sempre e da tutti.

Lo riaffermiamo, nella XIV Giornata per la Vita, con la forza dell'amore che abbiamo per ogni uomo e per l'intera società. In particolare invitiamo tutti e ciascuno a riconoscere che il diritto alla vita è fondamento di democrazia e di pace. Questa è la testimonianza che ci viene dalla storia passata e presente del nostro Paese, dell'Europa e del mondo.

Non ci può essere vera democrazia se non si riconosce la dignità di ogni persona e non se ne rispettano i diritti e i doveri.

Non ci può essere vera pace se non nella giustizia e nella solidarietà, e dunque nel pieno rispetto dei diritti dell'uomo, dei popoli e delle nazioni.

Per questo democrazia e pace esigono anzitutto il riconoscimento del diritto alla vita quale fondamento e presupposto di tutti gli altri diritti della persona.

2. Nel nostro tempo «la coscienza morale sembra offuscarsi paurosamente e faticare sempre di più ad avvertire la chiara e netta distinzione tra il bene e il male in ciò che tocca lo stesso fondamentale valore della vita umana» (Giovanni Paolo II, *Lettera del 19 maggio 1991 a tutti i Vescovi della Chiesa cattolica*). La legislazione civile, gravemente permissiva su questo punto, mentre è segno dell'oscuramento della coscienza morale, contribuisce ad accrescerlo.

Questa situazione sollecita più fortemente la Chiesa ad essere fedele al «Vangelo della vita» che Gesù Cristo le ha affidato. Essa sente, oggi più che mai, la responsabilità di proclamare a tutti, in parole e in opere, la dignità di ogni persona. I cristiani perciò devono avere la chiarezza e il coraggio della verità e affermare: che la vita di ogni uomo viene da Dio; che la vita è vocazione all'amore e al dono di sé; che la vita deve trovare accoglienza e cura sempre, in ogni istante della sua esisten-

za, soprattutto nei momenti salienti del suo iniziare e del suo morire.

3. Con l'annuncio del diritto inviolabile alla vita la Chiesa si rivolge al cuore di ogni persona, credente e anche non credente, perché sa che la vita è un bene così fondamentale da poter essere compreso e apprezzato nel suo valore da chiunque, anche alla luce della semplice ragione.

L'aborto, come l'omicidio, non è mai un diritto. L'eutanasia non può essere, mai, segno di pietà. La criminalità, il consumo e lo spaccio della droga, l'abuso sui minori, ogni violenza contro le persone, il ricatto, il sequestro sono tutti attentati alla vita. A poco o a nulla può l'impegno delle forze dell'ordine e della magistratura se non si impone una nuova cultura della vita. Urge il coraggio morale di scelte controcorrente. Specialmente nell'attesa di un bambino già concepito o accanto ad una persona giunta al termine della vita terrena, quando la solitudine, la sofferenza, la paura del futuro suggeriscono tentazioni di morte, è necessario rispondere con la solidarietà vera, nel rispetto assoluto della vita di ogni uomo.

4. Mentre oggi tutti si interrogano sulle vie e sugli strumenti della legalità e della democrazia, perché ciascuno possa esprimersi e lavorare con dignità e con onestà, insieme con il Papa riaffermiamo che «una vera democrazia può fondarsi solo sul coerente riconoscimento dei diritti di ciascuno» e che «non c'è pace se l'uomo e il diritto sono disprezzati, se i diritti di tutti i popoli non sono rispettati».

L'intero edificio della legalità e le stesse libertà fondamentali vengono compromesse se le istituzioni non difendono dall'arbitrio del più forte la vita anche di un solo uomo dal concepimento fino al suo termine naturale.

5. Negli anni '90 la Chiesa italiana vuole dare impulso nuovo all'evangelizzazione e alla testimonianza della carità. Perciò a tutti i credenti chiede di operare sulle frontiere di un nuovo impegno sociale in cui si fondono in armonia carità e giustizia, verità sull'uomo e libertà democratiche per una crescita morale delle persone e delle istituzioni. In questo modo essi daranno il loro contributo più significativo allo sviluppo di una Europa unita, da costruire con gli strumenti della pace e non della guerra, nella libertà e nel rispetto della dignità sia delle persone che delle nazioni.

In un contesto sociale e culturale segnato da norme sottili e diffuse di egoismo e di conflittualità, le comunità parrocchiali, le associazioni, i movimenti e i diversi organismi cattolici sono chiamati dal Signore ad annunciare il Vangelo della carità e a mettere in atto vere e proprie strategie di servizio alla vita e alla famiglia, con iniziative anche permanenti di volontariato.

A tutti e in particolare a quanti operano nei servizi sociali, nelle istituzioni politiche e nell'amministrazione pubblica, chiediamo un impegno unitario e coerente in difesa del diritto alla vita di ogni essere umano. In gioco non è un interesse particolare della Chiesa, ma il senso della giustizia e la stessa civiltà della società italiana.



Conosciamo la Famiglia Salesiana

Figlie di Maria Ausiliatrice - F.M.A.

Titolo ufficiale: FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

o Salesiane di San Giovanni Bosco

Fondate da Don Bosco e da Madre Maria Domenica Mazzarello il 5 agosto 1872

Approvate dalla S. Sede il 7 settembre 1911

CONSIGLIO GENERALE

Madre CASTAGNO Marinella

Madre PEROTTI Rosalba

Madre NOVARES Matilde

Madre McPAKE Georgina

Madre CHIANDOTTO Lina

Madre CURTI Mariagrazia

Madre MARAVIGLIA Laura

Madre BARRETO Maria de Lourdes

Madre COLOMBO Antonia

Madre DEUMER Anne-Marie

Madre HERNANDEZ Ciriaca

Madre MAIOLI Elisabetta

Madre MATTIUSSI Anna Maria

Madre PINO CAPOTE Maria Lourdes

Madre ZUCHELLI Anna

Superiora Generale

Vicaria generale

Consigliera per la Formazione

Consigliera per la Pastorale Giovanile

Consigliera per le Missioni

Consigliera per la Comunicazione Sociale

Consigliera per l'Amministrazione

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Consigliera Visitatrice

Segretaria generale

Incarichi per l'Associazione Cooperatori Salesiani:

- **Madre PEROTTI Rosalba**, Vicaria Generale
- **Sr. COLLINO Maria**, Delegata centrale ACS
- **Sr. RONCHETTI Anna**, Incaricata Nazionale per l'Italia

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE nel mondo 17.003 (di cui 523 Novizie) • **ISPETTORIE DELLE F.M.A.** 73 • **VISITATORIE** 6 • **CASE NEL MONDO** 1.534 • **NAZIONI** in cui sono presenti le F.M.A. 51.

CALENDARIO FEBBRAIO 1992

S. MESSA PER I SALESIANI DEFUNTI Sabato 1 febbraio 1992

Il calendario liturgico dei Salesiani alla data di sabato 1° febbraio 1992 riporta questa annotazione: «Tutti i sacerdoti della nostra Società (lodevolmente anche i Cooperatori) celebreranno la Messa per i Confratelli defunti». Il Messale Proprio della Famiglia Salesiana (1990) alla data del 1° febbraio presenta la s. Messa da celebrare nella Commemorazione di tutti i Confratelli salesiani defunti e in appendice propone due formulari per la Preghiera Universale. È una disposizione contenuta nell'art. 76 dei Regolamenti Generali SDB: «... per i confratelli defunti tutti i sacerdoti celebreranno la messa nel giorno seguente alla solennità liturgica di San Giovanni Bosco». Nella celebrazione dell'Eucarestia la memoria dei Confratelli defunti non è solo un suffragio, ma anche un rendimento di grazie a Dio per aver donato alla sua Chiesa tanti uomini generosi che hanno risposto alla voce del Signore impegnandosi a lavorare con San Giovanni Bosco, nella pratica dei consigli evangelici, per il bene dei giovani. Tutti i Cooperatori sono invitati a unirsi nella preghiera di suffragio e nel rendimento di grazie per tutti i Confratelli salesiani defunti, particolarmente per quelli che hanno conosciuto personalmente e per quelli che hanno lavorato per l'Associazione.

FONTANAZZO 8/15 febbraio 1992 29 febbraio/7 marzo 1992

Anche quest'anno l'Associazione Cooperatori Salesiani, in spirito di servizio, organizza due settimane bianche a FONTANAZZO in Val di Fassa (TN) nel cuore delle Dolomiti occidentali. L'iniziativa ha lo scopo di offrire ai Cooperatori e ai loro familiari e agli Amici di Don Bosco un soggiorno sereno in clima di sana amicizia, familiarità e gioia nello spirito salesiano, nella tranquillità di un



Veduta invernale dell'Hotel Soggiorno Don Bosco

ambiente sufficientemente confortevole e libero dalla schiavitù del consumismo. L'HOTEL Soggiorno DON BOSCO, che ospita questa esperienza, è situato a circa 1 km da Campitello di Fassa e a 4 km da Canazei, ai piedi dei massicci del Catinaccio, Marmolada, Sella, Sassolungo e Monzoni, in rinomata zona sciistica fornita di moderni impianti di risalita. La Valle di Fassa offre incomparabili itinerari escursionistici, facili passeggiate e classiche escursioni in roccia e ghiaccio. Nello stile delle vacanze salesiane gli Animatori organizzano escursioni, gite, giochi, iniziative sportive e offrono il servizio religioso nella chiesetta interna, sollecitando la partecipazione ai momenti di amicizia e di vita comunitaria. L'esperienza, come gli altri anni, sarà ripetuta nel mese di luglio.

COMITATO DEI COORDINATORI Roma 15/16 febbraio 1992

Il 15 e 16 febbraio 1992, a Roma S. Cuore, Via Marsala 42, si radunerà il Comitato dei Coordinatori Ispettoriali dell'Associazione Cooperatori Salesiani. L'incontro è stato programmato durante le Giornate di Studio della Pisana dell'1/4 novembre 1991 e ha lo scopo di

attivare quella corresponsabilità prevista dall'art. 7 del Regolamento interno della Conferenza Nazionale.

INCONTRO NAZIONALE DELEGATI ACS ed EX Roma S. Cuore 18/19 febbraio 1992

Organizzato dal Settore Famiglia Salesiana della CISI, si svolgerà a Roma S. Cuore il 18 e 19 febbraio 1992, l'Incontro Nazionale congiunto di tutti i Delegati Ispettoriali della Associazione Cooperatori Salesiani e della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Sono 26 Delegati e 9 di essi assolvono al doppio incarico di animazione dei due gruppi. L'incontro prevede momenti di riflessione guidati dal Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana Don Antonio Martinielli (Il Delegato dei Cooperatori Salesiani/degli Exallievi e la Famiglia Salesiana), da Don Giovanni Battista Bosco (Pastorale Giovanile e Cooperatori Giovani/Giovani Exallievi) e da Don Gian Luigi Pussino Ispettore della Romana e Delegato Cisi per la Famiglia Salesiana. Sono previsti anche due momenti per incontri separati dei Delegati ACS ed EX.

La piccola enciclopedia popolare della fede

124 fascicoli finora pubblicati

5,5 milioni di copie diffuse

MONDO NUOVO



TRE PROPOSTE DI ACQUISTO:

1. PROPOSTA «RIVENDITA»

per la diffusione degli opuscoli in parrocchia e nei gruppi.

2. PROPOSTA «COLLEZIONE»

**i 98 opuscoli oggi disponibili, per la biblioteca,
l'aggiornamento personale, le conferenze, la predicazione.**

3. PROPOSTA «MISCELLANEA»

**fascicoli sciolti per la catechesi degli adulti,
la formazione nei gruppi, l'insegnamento della religione.**

Collana di tascabili • Ogni fascicolo 32-48 pagine

CHE COS'È «MONDO NUOVO»

La collana, con i suoi 124 fascicoli già pubblicati (di cui 98 oggi in catalogo), forma una «piccola enciclopedia popolare della fede cristiana». Creata nel 1977 come moderna versione delle «Letture cattoliche» fondate da san Giovanni Bosco nel lontano 1854 per la formazione religiosa del popolo, ne conserva le finalità. In 15 anni di esistenza la collana ha diffuso più di 5 milioni e mezzo di opuscoli. Ciascun opuscolo, di 32-48 pagine, sviluppa un unico tema di viva attualità e risonanza, letto in chiave cristiana e con intento «catechistico».

Nella collana vengono affrontati i grandi interrogativi della fede oggi, i temi morali più discussi, i problemi della famiglia e dei figli, le tematiche sociali più calde.

I testi sono firmati da noti esperti, e presentati in stile agile e scorrevole, per favorire la lettura anche di chi non ha una specifica preparazione.

COME UTILIZZARE GLI OPUSCOLI

RIVENDITA. Una destinazione naturale di questi opuscoli è la «rivendita» all'ingresso della chiesa. Rispetto ad altre pubblicazioni essi hanno un doppio vantaggio: costano poco, e non diventano «vecchi» alla fine della settimana. Un calibrato «avviso» al termine della messa spesso è sufficiente per esaurire la scorta.

INCONTRI. RITIRI. CONVERSAZIONI. Svariati opuscoli sono adatti per l'incontro culturale, di formazione, di catechesi, per adulti e giovani. Per il ritiro spirituale.

L'animatore vi trova idee e proposte sufficienti per svolgere un tema. Il libretto, se distribuito a ciascun partecipante da portare a casa, assicura l'efficacia dell'incontro.

SCUOLA DI RELIGIONE. Per i molti temi trattati, «MN» diventa un prezioso sussidio.

BENEDIZIONE CASE. Molti fascicoli sono adatti come dono-ricordo (si può scegliere secondo gli interessi di ciascuna famiglia: dove ci sono figli, o anziani ecc.).

BIBLIOTECA. In quella parrocchiale, delle associazioni, nella sala dei catechisti ecc.

PICCOLO REGALO. Un modo cordiale di dire grazie a chi lavora al nostro fianco...

COME ADERIRE ALLE PROPOSTE 1992

L'Editrice pubblica ogni anno una serie di 8 opuscoli, con copertina a colori, di carattere monografico. Prezzo di copertina, per una larga diffusione: lire 1.000 ciascuno.

1. PROPOSTA RIVENDITA. Chi apre una rivendita si impegna a ricevere durante l'anno un minimo di 10 copie di ciascun opuscolo, cioè 80 libretti all'anno. Ovviamente può richiederne di più.

Costi. Ciascun opuscolo viene inviato al rivenditore al costo ridotto di lire 850 (invece di 1.000), fisso fino al 31 dicembre 1992. Quindi l'impegno economico annuo può essere contenuto entro lire 68.000 (80 fascicoli a lire 850 ciascuno).

Ulteriori sconti sul costo di lire 850 vengono concessi alle Rivendite che richiedono almeno 20 serie di otto opuscoli:

- sconto del 10% a chi richiede da 20 a 49 serie;
- sconto del 20% a chi richiede 50 o più serie.

Per aprire la rivendita è sufficiente darne comunicazione all'Editrice, compilando la cedola della pagina accanto e indicando quante copie s'intende ricevere.

L'impegno della rivendita, se non viene disdetto a fine anno, si intende rinnovato per l'anno successivo.

2. PROPOSTA COLLEZIONE. Chi desidera acquistare la serie completa degli opuscoli attualmente in collana (98, su 124 pubblicati), la può ottenere con lo sconto del 20% (entro il 31 dicembre 1991, a Lire 70.500; dopo, a Lire 78.400).

3. PROPOSTA MISCELLANEA. È possibile acquistare gli opuscoli di Mondo Nuovo elencati nella pagina accanto, nei quantitativi che si desiderano, con sconto. A chi ha aperto la Rivendita verrà praticato lo sconto del 20%.

LUCIANO CIAN

Donna: persona creativa e singolare



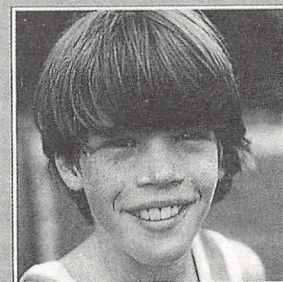
Cristiani tra femminismo e antifemminismo.
Giovanni Paolo II e la dignità della donna

EDITRICE
ELLE DI CI

113
MONDO NUOVO

ROSINA E GINO COSTA

Il grande balzo dagli 11 ai 14 anni



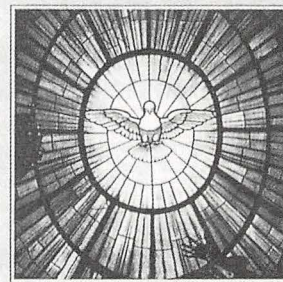
Appunti per una coscienza educativa dei genitori e degli educatori

EDITRICE
ELLE DI CI

115
MONDO NUOVO

GIUSEPPE CROCETTI

Lo Spirito Santo nella nostra vita



Come la Bibbia spiega l'opera dello Spirito Santo nel mondo, nel Popolo eletto e in Gesù, nella Chiesa e nel cristiano

EDITRICE
ELLE DI CI

120
MONDO NUOVO

TUTTI GLI OPUSCOLI DISPONIBILI

Gli opuscoli si trovano in libreria al prezzo di Lire 900 ciascuno. Da gennaio 1992, a lire 1.000.

BIBBIA

- 87. La Bibbia parola dell'uomo, parola di Dio
- 103. Tu conosci Gesù?
- 105. La Bibbia «lettera d'amore» di Dio agli uomini
- 120. Lo Spirito Santo nella nostra vita

TEOLOGIA

- 2. Ma c'è poi questo Dio?
- 14. La fede e la speranza dei cristiani (*doppio*, L. 1.400)
- 21. Mistero della fede
- 48. Che cosa c'è dietro l'angolo? (*Aldilà*)
- 82. Dibattito sul diavolo
- 86. Inchiesta sugli angeli
- 94. Facciamo il punto sulle apparizioni mariane
- 96. Pensieri per Maria (*mese di maggio*)
- 101. Che cosa significa dire «Credo».
- 107. Ma Dio a cosa serve?
- 109. Piccolo catechismo mariano
- 111. 365 pensieri di fede e d'amore

RELIGIONE E RELIGIONI

- 23. Di fronte ai Testimoni di Geova
- 62. Nuove religioni in Italia
- 75. Una religione vale l'altra?
- 91. Processo alla religione
- 95. I Testimoni di Geova: origine, storia, dottrina
- 117. Risposta cristiana ai Testimoni di Geova (L. 500)

SACRAMENTI

- 29. Mi alzerò e andrò da mio padre (*la confessione*)
- 30. La domenica andando alla messa...
- 37. Commensali di Dio
- 46. L'amore si costruisce (*il matrimonio*)
- 63. Riconciliati in Cristo e nella Chiesa
- 78. Quando un matrimonio è nullo
- 97. Confessione, festa del perdono
- 108. Problemi di coppia e di famiglia

PREGHIERA

- 32. La preghiera rivoluzione dell'uomo e del mondo
- 40. L'Ave Maria
- 81. Il Rosario, preghiera giovane?
- 88. Benedire
- 116. Osiamo dire: «Padre nostro»
- 118. Revisione di vita. Cos'è, come si fa

MORALE

- 33. Che male c'è?
- 38. Creati per amare (*riflessioni sulla vita*)
- 53. Uomo, progetto 2000
- 55. Famiglia, diventa ciò che sei
- 57. Con una guida lungo le vie dello Spirito (*la direzione spirituale*)
- 71. Eutanasia la «dolce morte»
- 73. Tra oroscopi e magia
- 112. La «compagnia della buona morte» (*eutanasia*)
- 121. Aborto: il punto di vista cristiano
- 122. Vivere le Opere di Misericordia

VITA DELLA CHIESA

- 12. Perché i missionari?
- 18. Il messaggio dei primi martiri
- 25. Un papa venuto da lontano
- 39. Credere alla bontà
- 47. Finestra su Lourdes
- 49. Ho visto la luce (*storia di una non vedente*)
- 64. Cristo sì, Chiesa no?
- 66. Parrocchia aperta
- 69. Giovani non siate i grandi assenti

CEDOLA DI COMMISSIONE LIBRARIA

Spedire a «Editrice Elle Di Ci - 10096 Leumann To» o presentare a una libreria LDC o LES.

Preg. ma Editrice Elle Di Ci

Ho preso visione della collana «Mondo Nuovo», e la ritengo di mio interesse. Perciò:

☐ **Aderisco alla PROPOSTA RIVENDITA 1992.** Mi impegno all'acquisto di n. _____ (minimo 10) copie di ciascuno degli otto opuscoli che pubblicherete durante l'anno 1992. Li invierete al mio indirizzo, che ho segnalato sul retro di questa cedola.

☐ **Aderisco alla PROPOSTA COLLEZIONE.** Desidero ricevere n. _____ serie dei 98 fascicoli oggi disponibili, al prezzo complessivo di Lire 70.500 (dopo il 31 dicembre 1991: Lire 78.400).

☐ **Aderisco alla PROPOSTA MISCELLANEA.** Voglio acquistare alcuni opuscoli di «Mondo Nuovo» compresi fra i numeri 1 e 124 della collana. Avendo aderito alla Proposta Rivendita, me li invierete con lo sconto del 20%.

Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____
Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____
Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____
Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____
Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____
Numero _____	Copie _____	Numero _____	Copie _____

PAGAMENTO

Per il pagamento dell'importo dovutovi ho scelto la formula qui sotto indicata (x):

- ☐ Ho versato l'importo di L. _____ sul vostro ccp 8128, e allego fotocopia della matrice di versamento (le spese di spedizione sono a vostro carico).
- ☐ Allego assegno bancario (spese di spedizione a vostro carico).
- ☐ In contrassegno: pagherò l'importo della merce e relative spese postali al portafoglio quando mi consegnerà il pacco.

PER INFORMAZIONI: telefonare al n. 011/95.91.091

IL MIO INDIRIZZO COMPLETO

(in stampatello o a macchina)

_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____
Via	_____	Località	_____
Cap.	_____	Data	_____
_____	_____	Firma	_____

- 70. La sfida di sentirsi fratelli
- 90. Il laico: fermento e testimone
- 92. Dialogare
- 100. Madri sante e madri di santi
- 110. Giovani, diventate «progetto di Dio»
- 114. Dossier cristianesimo
- 124. Famiglia, sei stata pensata da Dio

PROBLEMI SOCIALI

- 7. Marxismo, comunismo e cristianesimo (lire 1.400)
- 44. La famiglia e gli anziani
- 51. Il lavoro secondo Papa Wojtyla
- 56. Il cristiano e la pace
- 58. Ma liberaci dalla solitudine
- 72. Venticinque anni tra mafia e camorra
- 83. Violenza sui bambini
- 84. Responsabili della creazione (ecologia)
- 102. Come prevenire la droga
- 106. Conosciamo i diritti dei bambini?
- 113. Donna: persona creativa e singolare
- 123. Cristiani e fame nel mondo

EDUCAZIONE

CAPIRE I FIGLI CHE CRESCONO

- 52. Primi passi (anni 0-3)
- 35. Questo nostro bambino (anni 3-6)
- 36. Noi e il nostro bambino (anni 3-6)
- 42. Un cammino insieme (anni 6-8)
- 43. Quota dieci (anni 8-11)
- 115. Il grande balzo dagli 11 ai 14 anni
 - 1. Aiutiamoli a crescere (anni 11-14)
- 60. I nostri figli adolescenti (anni 14-16)
- 67. Quando i figli hanno 16-20 anni
- 104. «Lascerà suo padre e sua madre» (i figli si sposano)

SUL MODELLO DI DON BOSCO

- 19. I giovani e la società (l'esempio di Don Bosco)
- 20. Una gabbia per ragazzi (centro di rieducazione di Arese)
- 61. Tra i giovani con coraggio (Don Bosco educatore)
- 80. Mamma Margherita educatrice
- 85. Educare oggi come educava Don Bosco?
- 93. Nella scuola con lo stile di Don Bosco
- 98. «Stare con» gli adolescenti a rischio

ALTRI TEMI EDUCATIVI

- 22. Messaggeri di Dio nella famiglia (l'educazione alla fede)
- 26. Lettera aperta alle ragazze di oggi
- 41. Due generazioni a confronto: dall'accusa al dialogo
- 76. La libertà della scuola
- 89. I nostri figli e la televisione
- 99. Alla tv con senso critico
- 119. La «nonnità»

ARGOMENTI IN PREPARAZIONE PER L'ANNO 1992 (titoli provvisori)

- 125. Sei forte, papà! Di Umberto De Vanna
- 126. A cena con il Signore. La Comunione. Di padre Andrea Gasparino
- 127. Le Beatitudini del cristiano. Del card. Godfried Danneels
- 128. Quando lo sport diventa violento. Di Eugenio Fizzotti - Enzo Romeo
- 129. Adolescenti e problemi sessuali. Di Alfredo Orlandi
- 130. Decalogo: una legge che libera. Di Guido Gatti
- 131. Maturare, come. E perché...
- 132. Ma tu ci credi agli spiriti?

ARTICOLO

1

Conosciamo il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

IL FONDATORE: UN UOMO MANDATO DA DIO

“Per contribuire alla salvezza della gioventù, «porzione la più delicata e la più preziosa dell'umana società», lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, san Giovanni Bosco. Formò in lui un cuore di padre e di maestro, capace di una dedizione totale, e gli ispirò un metodo educativo tutto permeato dalla carità del Buon Pastore.

Lo stesso Spirito, al fine di continuare ed estendere questa missione, lo guidò nel dar vita a varie forze apostoliche, tra cui i Cooperatori salesiani. Don Bosco, convinto che «le forze deboli quando sono unite diventano forti», li volle presto collegati in una «Pia Unione», in seguito denominata Associazione. In essa la Chiesa, con la sua approvazione, ha riconosciuto l'autenticità dell'ispirazione evangelica”.

«**L**a mano di Dio la sostiene (l'opera dei Cooperatori)»: da questa affermazione di Don Bosco e dagli interventi della Chiesa fra cui, ultimo, l'approvazione ufficiale del Regolamento di Vita Apostolica (RVA), riconosciamo l'iniziativa di Dio nella costituzione della nostra Associazione e, ovviamente, nello stesso suo Fondatore.

L'Associazione Cooperatori Salesiani (ACS), dunque, non è dovuta al semplice impegno di fedeli laici o a un intervento particolare della gerarchia ecclesiale: è una realtà carismatica della Chiesa, una realtà di fede nata dall'«invito che originariamente Don Bosco ha fatto a uomini e donne (ma anche a membri del clero diocesano) di cooperare alla missione di salvezza dei giovani».

Dal Proemio e dall'art. 1 del RVA si evince, come ha dimostrato la storia, che questo nostro Fondatore poi si è fatto anche Maestro: per cui si può ben dire che i Cooperatori Salesiani sono quelli che intendono vivere il Vangelo alla «scuola» di Don Bosco nella speranza di potersi «laureare» anch'essi in santità; e questo nostro Regolamento di Vita Apostolica può avere la presunzione, se ben studiato e vissuto, di essere al riguardo un buon libro di testo.

Già dall'inizio del RVA si possono, perciò, individuare gli elementi fondamentali del nostro essere salesiani: quello della vocazione, che qui è quella di Don Bosco («lo Spirito Santo suscitò San Giovanni Bosco»), ma che poi diventerà quella di ogni Operatore, e quello della missione giovanile («formò in lui un cuore di padre e maestro») caratterizzata da un metodo educativo basato sulla carità pastorale («gli ispirò un metodo educativo...»).

Ma questa missione non poteva essere portata avanti da volenterosi «isolati», per cui è subito evidente la preoccupazione del Fondatore di unire in Associazione quelli che sarebbero diventati i Cooperatori; l'«Unione» dei Cooperatori Salesiani è, quindi, quell'«unione tra i buoni per giovare nel fare il bene e tenere lontano il male» nella convinzione, che fu di Don Bosco, che «le forze deboli quando sono unite diventano forti».

Gli stessi Cooperatori sono, però, solo una parte di quelle «forze apostoliche» che Don Bosco ha voluto coinvolgere in questa grande opera educativa: con gli SDB e le FMA sono parte importante dell'unica Famiglia salesiana che negli ultimi anni è stata oggetto privilegiato della nostra riflessione (cfr. per tutte la lettera del Rettor Maggiore, La Famiglia Salesiana, 1982) ma che Don Bosco aveva già chiara nella sua mente fin dall'inizio del lavoro apostolico fra la gioventù.

Lello Nicastro

ATTIVITÀ DEI CENTRI

LEGGE E MORALE a Locri

I Cooperatori della Calabria si sono incontrati a Locri domenica 15 dicembre u.s. per riflettere sul tema: «LA LEGGE E LA MORALE CORSIA PREFERENZIALE DELLA SANTITÀ». Ha guidato la riflessione, illustrando la Nota Pastorale della CEI «Educare alla Legalità», il salesiano Don Giorgio Pratesi, Delegato della Commissione diocesana «Iustitia et Pax». L'incontro, animato dall'indimenticabile Don Mario Cogliandro, è stato arricchito dalle Esperienze dei centri nel ricordo dei 150 anni dell'Oratorio, dal tradizionale scambio dei doni e dal ricco offertorio per il FONDO DI SOLIDARIETÀ per i giovani, i profughi, gli immigrati.

ESERCIZI SPIRITUALI nel Triveneto

Dal 18 al 25 agosto si è svolto il campo formativo dei Cooperatori giovani. Un tradizionale appuntamento che ritrova ogni anno una sessantina di amici a riflettere sui più nuovi orientamenti della Chiesa. Il tema di quest'anno è stato: «La dimensione sociale della nostra fede». Relatore d'eccezione il Delegato mondiale dei Cooperatori Don José Reinoso, che con il suo simpatico accento e le sue barzellette, ma soprattutto con la sua competenza ha attirato l'attenzione di tutti anche quando si trattavano argomenti particolarmente impegnativi.

DA COOPERATRICE A FMA a Castello di Godego

Ancora una volta la nostra Associazione è stata campo di maturazione verso una più grande apertura alla specifica chiamata di Dio. Infatti quest'anno i Cooperatori giovani vengono «privati» della presenza della Segretaria Mara Mazzocato, che entra nella Comunità Proposta Fem-

minile di Conegliano per verificare la sua totale donazione a Dio per i giovani. Prima di partire Mara ha lasciato questo messaggio: «Con gioia annuncio a tutti voi il mio nuovo cammino! Dopo quasi quattro anni di vita vissuta in mezzo a voi, cari amici Cooperatori, ora il Signore mi chiama per una scelta più radicale, più compromettente. Mi chiede di essere «tutta sua». È stato un dono della Madonna di Czestochowa, dove proprio ai suoi piedi, davanti al suo dolcissimo volto, ho saldamente rafforzato l'impegno di consacrarmi al Signore. Vi ringrazio perché con voi ho condiviso in particolar modo Cristo nella preghiera, nella gioia, nel dolore, nel confronto e anche nel gioco: per tutto questo, grazie!».

ASSOCIAZIONE MAMMA MARGHERITA a Cagliari

La casa famiglia per ragazzi in difficoltà che dovrà sorgere nell'Istituto salesiano di Cagliari potrà essere rappresentativa dell'intera realtà dei cooperatori sardi. È stato infatti rivolto a tutti i coordinatori locali l'invito a divenire soci effettivi dell'Associazione Mamma Margherita che gestirà la struttura sociale: in tal modo ogni centro sarà coinvolto di-

rettamente nella conduzione dell'opera.

Il progetto è strutturato in tre punti: comunità-alloggio, gruppo famiglie affidatarie, sostegno scolastico educativo.

LA COMUNITÀ ALLOGGIO potrà ospitare sei minori di sesso maschile, di età compresa tra i 10 e i 14 anni. Due posti saranno inoltre riservati per i casi di pronta accoglienza. Si indirizza verso ragazzi che, per situazione sociale o familiare, o per comportamenti già attuati, necessitano di un'azione di prevenzione educativa. Gli educatori saranno sei, tutti con titolo valido per esercitare tale professione: sarà loro compito svolgere quelle funzioni adulte che sono mancate o sono state precarie nella precedente esperienza di vita dei minori. Ogni ospite verrà inserito in comunità con un progetto educativo personalizzato, predisposto dagli operatori del Servizio sociale e dall'équipe educativa della comunità-alloggio.

IL GRUPPO FAMIGLIE AFFIDATARIE: l'Associazione si propone un'ampia opera di sensibilizzazione, a livello regionale, tra tutte le persone che gravitano intorno ad opere salesiane sull'importante istituto dell'affidamento familiare, legiferato nel 1983 ma purtroppo ancora poco applicato. Per le famiglie che si dichiareranno disponibili ad approfondire il problema, si organizzerà un corso di formazione, con la partecipazione di esperti, di operatori sociali, di famiglie che hanno già vissuto o vivono l'esperienza dell'affidamento familiare. I servizi sociali potranno servirsi di queste famiglie, adeguatamente formate, per i minori che, dimessi dalla comunità, non possono far rientro in famiglia.

IL SOSTEGNO SCOLASTICO EDUCATIVO si rivolge a minori di

Segue a pag. 14



Cooperatrici del Laboratorio Mamma Margherita a Lecce



Conosciamo i nostri santi

S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Mornese: 9 Maggio 1837, nasce Maria Domenica Mazzarello. Valdocco: 12 Aprile 1846, nasce l'Oratorio di Don Bosco. Mornese-Valdocco: un binomio che presto la storia si incaricherà di unire in modo tale da «non poter capire Mornese senza Valdocco» (Don E. Viganò).

«Le pareva che la parola di Don Bosco fosse l'eco di un linguaggio che sentiva in cuore senza saperlo esprimere, come la traduzione del suo stesso sentimento, come una cosa aspettata sempre e finalmente venuta».

In questa confidenza ricevuta nel 1864, troviamo rivelato quel misterioso segreto che intrecciò la missione della Mazzarello alla missione di Don Bosco.

Due esistenze così diverse — la Grazia addita sentieri sempre originali! — e pur non prive di graziose analogie. Pensiamo all'amicizia con la Petronilla. «Non sappiamo se Maria senza Petronilla, avrebbe fatto tutto quello che ha fatto» annota il Macono. Come non richiamarsi all'amicizia di Don Bosco per Comollo? Pensiamo alla visione del 1860: «Le pareva di vedersi di fronte un gran caseggiato con tutta l'apparenza esteriore di un collegio con numerose giovinette... E senti una voce: «A te le affido». Come non richiamarsi al sogno dei nove anni? Ma fu soprattutto la passione educativa a convogliare in un unico carisma le due esistenze. Determinante il suo primo incontro con Don Bosco: «...una cosa aspettata sempre e finalmente venuta». I successivi 17 anni che avrà da vivere, saranno un susseguirsi serrato di tappe importanti. Nel '65 nasce la Comunità delle Figlie dell'Immacolata. Nel '69 le prime norme dettate da Don Bosco. Nel '72 l'inizio ufficiale dell'Istituto delle FMA. Nel '74 è eletta Superiora Generale. Nel '77 la prima spedizione missionaria. Quando nel 1881 muore, lascia un Istituto di 27 Case e 200 consorelle.

Il segreto di tanti frutti? La sua santità. L'eroismo bussò presto alla porta di Maria Domenica Mazzarello. Due date particolarmente significative, quasi date di nascita. La prima: a Mornese dilaga il tifo. Le vien proposto di curare dei parenti ammalati. «Io ci vado — risponde — ma son certa che prenderò il male» Così fu. La malattia la segnò per tutta la vita. Ma lì si operò anche quel collaudo che Dio chiede sempre ai suoi santi, prima di affidare loro una grande impresa. Seconda data: è convalescente, il futuro quanto mai incerto, lei osa pregare così: «O Signore, se mi date ancora un po' di vita, fate che sia da tutti dimenticata. Io sono contenta di essere ricordata soltanto da voi». È espressione pregnante di quella che sarà poi la spiritualità del «coetera tolle».

Nella tavolozza della santità della Mazzarello, alcuni colori spiccano in modo più vivo. Appartengono al codice genetico del suo spirito e spiegano la fecondità del suo carisma di educatrice.

Ebbe spiccato il colloquio con Dio: permanente e struggente. «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco...». È il salmo 62 oggi significativamente riportato vicino alla celebre finestrella della Valponasca che ci ricorda un cuore permanentemente orientato verso il Tabernacolo.

Ebbe il dono del discernimento. Molto prezioso per il suo ruolo di educatrice. «Chi di voi vorrebbe farsi suora?». E nell'imbarazzo creatosi, lei stessa risponde: «Tu, e anche tu, e poi tu» indicandole una per una. Così avverrà. Caterina Daghero (colei che le succederà nel governo dell'Istituto) deve alla sua chiaroveggenza il non essersene tornata a casa. La ribelle Maria Belletti, l'ostinata Corinna Arrigotti... seguono, recalcitrando, proprio la strada indicata dalla Madre. Alle aspirazioni invece di Agostina Simbeni, pur condivise da tanti, lei oppone un no deciso, convalidato poi dalla storia.

Conferì alla sua vita un raro senso di austerità. Il futuro motto di Don Bosco — lavoro e temperanza — la trovò già abilitata perché sin da bambina aveva prediletto la penitenza, la laboriosità, la povertà: nella traduzione del quotidiano e in un clima di gioia. L'ultima sua conferenza — quasi a mo' di testamento — riporta il 'suo grande timore': «Io temo che la vita comoda indebolisca il fervore e che il desiderio di una vita sempre più comoda entri anche nella casa di Nizza. Temo che ciascuna si formi un mondo nel proprio cuore, più pericoloso di quello che ha lasciato. Ecco il mio grande timore».

A tutti noi, tentati quotidianamente dal consumismo, giunge come un messaggio particolarmente attuale.

Don Pasquale Liberatore

ambo i sessi, di età compresa tra i 10 e i 15 anni, che necessitano di un aiuto in campo scolastico e che abbiano anche bisogno di un ambiente affettivamente significativo in cui trascorrere parte della loro giornata. I minori frequenteranno la scuola pubblica ed ogni giorno, alla fine delle lezioni, verranno accompagnati all'Istituto salesiano in viale fra Ignazio. Qui, tra pranzo e doposcuola, si tratteranno fino alle 18.30, quando saranno riaccompagnati a casa. Un gruppo di giovani volontari seguirà i minori nello svolgimento dei compiti scolastici e nei giochi del tempo libero, organizzando attività manuali, musicali, teatrali, sportive. Un educatore dell'équipe della comunità-alloggio coordinerà il lavoro degli assistenti con i minori, terrà i contatti con la scuola, con le famiglie e con il servizio sociale del comune.



Un angolo... suggestivo del Laboratorio Mamma Margherita di Arborea con la Signora Ida Selva al lavoro

UNA TESTIMONIANZA da Genova-Sampierdarena

Sono una cooperatrice che, dopo un lungo periodo di preparazione con don Paolo e suor Milena, ha fatto la promessa solenne nel maggio del 1985.

Da allora ho continuato a far maturare la mia vocazione salesiana e laicale attraverso la formazione permanente con il mio Centro e l'apostolato con i ragazzi del catechismo e dell'oratorio; il tutto senza trascurare la realtà quotidiana della mia famiglia che mi coinvolge a tempo pieno in un esercizio costante di testimonianza cristiana e salesiana.

Ed è proprio l'importanza della testimonianza nella realtà che ci circonda che intendo far scoprire ai bimbi del catechismo e a quelli del gruppo missionario: testimonianza della carità che si espleta in modo concreto attraverso gli incontri del martedì con suor Tersia per «lavorare» per le missioni e per i ragazzi che più di altri hanno bisogno di amicizia e di aiuto.



Il Coordinatore Daniele Siddi saluta i partecipanti al Convegno «I ragazzi, la legge, l'amore»

Il nostro gruppo missionario-ragazzi ci ha visti attenti anche verso quei giovani che, dopo brutte esperienze, si trovano in prigione a Genova: ricevere risposte alle nostre lettere ci rende felici, perché significa che siamo riusciti nel nostro intento di portare un piccolo conforto di amicizia a chi ne ha più bisogno. Senza grandi pretese viviamo da parecchi anni rinnovandoci ed arricchendoci sempre di nuovi amici e quindi di idee, collaborazione e risultati significativi.

(Luisa)

CONVEGNO SUI MINORI IN DIFFICOLTÀ in Sardegna

Organizzato dall'Associazione Cooperatori della Sardegna, si è svolto nell'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Cagliari il convegno regionale I RAGAZZI, LA LEGGE, L'AMORE. La manifestazione, che ha avuto notevole consenso del pubblico e vasta eco sulla stampa e sulle TV locali, ha inteso promuovere una riflessione sulle problematiche giuridiche ed educative del minore in difficoltà alla luce del nuovo codice di procedura penale. I lavori sono stati introdotti dal responsabile regionale dell'Associazione, Dr. Daniele Siddi e coordinati dal giornalista della RAI Francesco Birocchi.

CONFERENZA ANNUALE a Bardolino

La Conferenza annuale, oltre che trattazione di un tema, è anche in-

contro di famiglia. Lo stesso Don Bosco la considerava un incontro per trattare interessi comuni, ritrovarsi insieme per parlare di cose «nostre».

Per questo motivo al Centro Cooperato di Bardolino quest'anno la Conferenza annuale è stata un'occasione per stare insieme non solo tra Cooperatori e simpatizzanti ma anche con gli stessi Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, tutti riuniti attorno all'Ispettore Don Gianantonio Bonato.

È stata un'esperienza nuova, un passo avanti.

Dopo un'accoglienza allegra e fraterna, abbiamo incominciato col momento di preghiera comunitaria: un foglio ciclostilato preparato per tutti da Don Guido ritmava la lode, la riflessione e il canto accompagnato dalla chitarra di Roberto.

Poi il momento qualificante: la Strenna sulla CARITÀ NEL SOCIALE commentata dal nostro Ispettore.

Con fantasia e coraggio — ha detto — occorre recuperare il cuore oratorio facendo dono, per le strade del mondo, del nostro carisma salesiano.

Al momento della fraternità abbiamo fatto onore a un rinfresco con i fiocchi, preparato con cura dalle cooperatrici a base di prodotti genuini e casalinghi inaffiati da un'immanicabile «Bardolino» di cantina.

Oltre ai complimenti per la novità dell'esperimento, ci siamo sentiti suggerire di allargare l'esperienza d'incontro agli Exallievi, agli insegnanti esterni dell'istituto e agli animatori del M.G.S. Senz'altro l'anno prossimo punteremo su questo maggior coinvolgimento.

Sono piccoli passi ma che acquistano il sapore di un cammino comune di semplicità verso la santità.

CONVEGNO ANNUALE in Emilia

Domenica 27 ottobre 1991: a Bologna si sono incontrati i Cooperatori dell'Emilia, rappresentanti dei centri di Carpeneto, Reggio, Bibbiano, Casinalbo, Parma, Ferrara, Corticella, Bologna Don Bosco e Sacro Cuore.

È presente l'Ispettrice suor Nanda Filippi e l'Ispettore don Arnaldo Scaglioni. Il pubblico è numeroso: 80 persone che formano una grande famiglia unita in Don Bosco.

Dopo le presentazioni, don Palmisano prende la parola sul tema formativo: COOPERATORI SALESIANI NEL TERRITORIO. Il Vangelo della Carità viene annunciato attraverso San Paolo «... voi siete il Corpo di Cristo e ciascuno di voi ne fa parte...».

È l'inno della Carità che indica la «VIA MIGLIORE» e l'oratore commenta: «L'amore alla vita in tutte le sue espressioni genuine e all'uomo in particolare dalla sua nascita alla sua morte, deve combattere la cultura dell'annullarsi, che avanza con la tecnica e che è generata dall'egoismo e dalla superbia dell'uomo».

Il Nostro Santo ha amato la vita ed ha insegnato ad amarla ai giovani. Non era un intellettualista, ma ha finalizzato tutto per la vita, perché la vita va amata, nobilitata, innalzata... e Don Bosco con la sua Opera ha invaso l'intero pianeta!».

«Non nell'uomo ma nella Fede si trova la forza per superare tutti i mali e la Fede è sempre da conquistare, è un cammino continuo da superare».

Se nuovo e vivificante è lo sprone nelle parole di Don Palmisano, non estranei a questo stile di vita si dimostrano gli operatori dei vari Centri. Raccolti in preghiera, durante la Concelebrazione dell'Eucarestia, hanno rinnovato il loro impegno, animati dall'omelia dell'Ispettore: «... stupore e fervore devono spingere all'azione».

Cagliari 1 dicembre 1991 - Convegno Regionale dell'Associazione Cooperatori Salesiani della Sardegna



Dal 1° al 4 novembre 1991 alla Pisana di Roma le Giornate di studio per Delegati/e e Coordinatori Ispettoriali

Un appuntamento veramente importante per l'Associazione Cooperatori Salesiani quello fra i Delegati, le Delegate e i Coordinatori di tutte le Ispettorie d'Italia. Si vive una dimensione più vasta, una visione unitaria, nazionale e internazionale dell'Associazione Cooperatori Salesiani. Lo scambio delle esperienze ispettorali è davvero arricchente e stimolante. Le giornate di studio sono intense, quasi senza respiro, in un alternarsi di momenti di preghiera e di riflessioni sul tema formativo 1991/92: I Cooperatori Salesiani nel territorio.

Il profilo economico e sociale del territorio è stato presentato dal Cooperatore Salesiano Giuseppe Acocella, professore di storia delle dottrine politiche presso l'università di Napoli, nonché dirigente regionale sindacale. Lo spazio territoriale assume un nome: La Città degli uomini. La città dei poteri, delle opere, dei servizi che marcia a due velocità, separando sempre di più chi vive nell'opulenza e nei consumi da coloro che vivono una condizione marginale e spesso precaria, una spirale che avvolge anche i giovani. Lo sviluppo nella solidarietà e l'impegno di partecipazione nel sociale sono i sentieri di speranza per la città degli uomini.

Don Nicola Palmisano ha trasmesso una forte carica di ottimismo e di futuro nell'Associazione Cooperatori Salesiani, evidenziando le realtà di impegno dei Cooperatori Salesiani nel territorio in vari ambiti: dalla catechesi all'accoglienza di nuove famiglie, alla gestione di oratori, al volontariato internazionale, al recupero scolastico dei ragazzi, all'impegno per gli extra-comunitari. Questa realtà di presenza nel territorio deve diventare Notizia, Annuncio, Cultura. La Cultura della Vita e dell'Amore.

È il Vangelo della Carità, delle opere, della diaconia della testimonianza che deve guidare l'azione del Cooperatore e dell'Associazione Cooperatori Salesiani nel territorio. Dobbiamo imparare da Don Bosco a «comunicare» le nostre opere buone perché «vedano e rendano grazie al Padre vostro che è nei cieli».

La Relazione di Don G.B. Bosco sottolineava i motivi ispiratori dell'azione evangelizzatrice sul territorio: «È l'uomo storico, concreto, in situazione che è la prima e fondamentale via della chiesa tracciata da Cristo». Il territorio diventa luogo teologale di salvezza. Evangelizzare il territorio significa «trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità... sconvolgere mediante la forza del vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, le linee di pensiero...». La scelta operativa di fondo del Cooperatore Salesiano è quella di Don Bosco: Educare ed evangelizzare.

Il dibattito in tutte le giornate è stato ampio e ha coinvolto tutti, sia in assemblea plenaria che nei gruppi e si è arricchito della presenza e del contributo della Madre Rosalba Perotti, dell'Ispettore Don G.L. Pussino, della Consulta mondiale dei Cooperatori con Don Reinoso, Suor Collino, Paolo Santoni, Pier Luigi Fabbri. Il clima era davvero salesiano, fatto di lavoro e di gioiosa fraternità. L'Associazione Cooperatori Salesiani è proiettata verso un futuro ricco di speranza lungo la linea tracciata dalla Consulta Mondiale e segnata per l'Italia da due appuntamenti importanti: La Conferenza Nazionale di dicembre '92, il nuovo piano pastorale, l'itinerario di formazione, il rilancio della dimensione missionaria dell'Associazione Cooperatori Salesiani. Quest'incontro del 1991 dei Delegati, delle Delegate e dei Coordinatori proietta e rilancia in ciascuna ispettoria la sfida per l'Associazione Cooperatori Salesiani nella nuova evangelizzazione. L'impegno rinnovato nel presente della storia diventa così l'inizio di un nuovo futuro per l'Associazione Cooperatori Salesiani, per la Chiesa e per il mondo.

Piero Quinci

Nel primo pomeriggio, superati i momenti di disagio e di discreto pudore, si è presto venuti a conoscenza dell'impegno generoso dei Cooperatori dell'Emilia verso i fratelli: attività sportive, scuole di sostegno, acco-

glienza agli emigranti, attività in Diocesi, catechesi negli Oratori, sostegno agli extossicodipendenti, assistenza agli anziani, evangelizzazione negli ambienti di lavoro, diffusione della Buona Stampa. Quanta gratuità, esercitata con naturalezza, nel quotidiano! Il più delle volte senza rendersene conto, perché l'amore è autentico.

Fra applausi e commozione, Don Palmisano commenta ed invita ad uscire allo scoperto: «... sono queste le cose buone, quelle che fanno buono il mondo! È necessario fare sapere ciò che si fa: anche Don Bosco si è fatto propaganda! Pure voi fate conoscere le vostre opere, affinché gli uomini le conoscano. Ciò che conta è rendere testimonianza a Gesù Cristo».

Carla Semprini

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31.341.

Direttore responsabile: UMBERTO DE VANNA
Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

MONDO NUOVO

UMBERTO DE VANNA

Sei forte, papà!



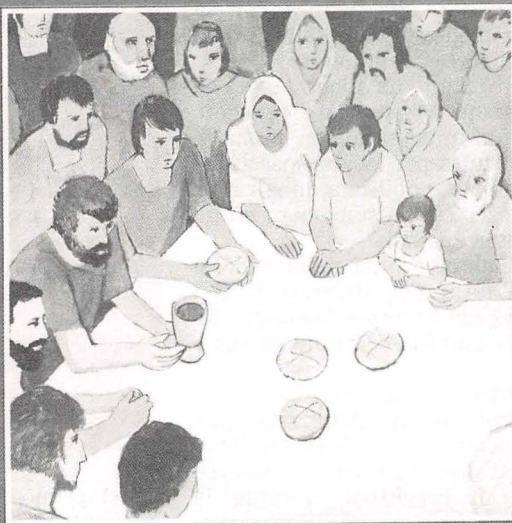
Il ruolo educativo del padre

EDITRICE
ELLE DI CI

125
MONDO NUOVO

ANDREA GASPARINO

A cena col Signore: la Comunione



Accogliere, far festa, offrire,
ascoltare, chiedere.
Galateo e spiritualità per
l'incontro eucaristico

EDITRICE
ELLE DI CI

126
MONDO NUOVO

